

Analisi pragmatica e culturale del discorso del Premier Draghi del 17 Febbraio 2021

Edoardo Natale
Università di Modena
edona54@hotmail.com

ABSTRACT: The intent of this article is to analyze the first speech of Prime Minister Mario Draghi during the motion of confidence request in the Italian Senate on February 17, 2021. This analysis intends to use the methodological tools present in the Principles of Cooperation (Grice, 1975), the speech acts categories (Searle, 1965), the politeness linguistic of Brown and Levinson (1987) with the addition of Scharzt's concept of "collective face" (1992) and intercultural communication (Hofstede, 2011). The originality of this work consists in the use of a method of analysis usually used in a "sociological-statistical" key into a purely linguistic corpus such as political discourse in order to bring out some elements of correlation between speech acts and cultural dimensions. This article seeks to offer a useful interpretative tool to describe some speech acts formulated by Prime Minister Draghi with a "representative" value but with the intention of being instead of "directive" and "declarative" speech acts. This illocutive force passage requested by Draghi could only be possible with the presence of a broad adhesion on the part of Italian politics to a cultural dimension of a "collectivism" due to the very delicate historical moment with the Covid-19 health crisis.

Keywords: Cultural dimension. Political discourse. Speech acts. Politics. Italian culture

RESUMO: O objetivo deste trabalho é analisar o primeiro discurso do primeiro-ministro Mario Draghi durante o pedido de confiança no Senado italiano em 17 de fevereiro de 2021. Esta análise pretende utilizar as ferramentas metodológicas presentes nos princípios da cooperação (Grice, 1975), as categorias de atos de fala (Searle, 1965), a cortesia linguística de Brown e Levinson (1987), além do conceito de " *collective face* " de Scharzt (1992) e a comunicação intercultural (Hofstede, 2011). A originalidade deste artigo consiste na utilização de um método de análise usualmente empregado em uma chave "sociológico-estatística" em um campo puramente linguístico como o discurso político, para trazer à cena os elementos de correlação entre atos de fala e dimensões culturais. Em última análise, este artigo oferece uma

ferramenta interpretativa útil para descrever alguns atos de fala formulados pelo primeiro-ministro Draghi com um valor caracterizado como "representativo", mas com a intenção de serem atos de fala "diretivos" e "declarativos". Essa passagem de força illocutiva só poderia ser considerada possível com a presença de uma ampla adesão por parte da política italiana a uma dimensão cultural de tipo "coletivismo" devido ao momento histórico muito delicado com a crise sanitária.

Palavras-chave: Dimensão cultural. Discurso político. Atos de fala. Política. Cultura italiana.

ABSTRACT: L'intento di questo lavoro è di analizzare il primo discorso del premier Mario Draghi durante la richiesta della fiducia presso il Senato italiano il 17 Febbraio 2021. Questa analisi intende adoperare gli strumenti metodologici presenti nei principi di cooperazione (Grice, 1975), le categorie degli atti linguistici (Searle, 1965), la cortesia linguistica di Brown e Levinson (1987) con l'aggiunto del concetto di "faccia collettiva" di Schartz (1992) e della comunicazione interculturale (Hofstede, 2011). L'originalità di questo lavoro consiste nell'utilizzo di un metodo di analisi adoperato solitamente in chiave "sociologico-statistico" in un ambito prettamente linguistico come il discorso politico per fare emergere gli elementi di correlazione tra gli atti linguistici e le dimensioni culturali. In definitiva, questo articolo offre uno strumento interpretativo utile per descrivere alcuni atti linguistici formulati dal premier Draghi con valore di tipo " rappresentativi" ma con l'intenzione di essere invece degli atti linguistici di natura " direttivi" e " dichiarativi". Questo passaggio di forza illocutiva potrebbe dirsi possibile soltanto con la presenza di un'ampia adesione da parte della politica italiana ad una dimensione culturale di tipo " collettivismo" dovuta al momento storico molto delicato con la crisi sanitaria.

Parole chiave: Dimensioni culturali. Discorso politico. Atti linguistici. Politica. Cultura italiana

1. Introduzione

L'intento di questo articolo è di analizzare il primo discorso del premier Mario Draghi durante la richiesta della fiducia presso il Senato italiano il 17 Febbraio 2021. Questa analisi si propone di adoperare gli strumenti

metodologici presenti nei principi di cooperazione (Grice, 1975), le categorie degli atti linguistici (Searle, 1965), della cortesia linguistica di Brown e Levinson (1987) con l'aggiunto del concetto di “faccia collettiva” di Scharz (1992) e della comunicazione interculturale (Hofstede, 2011). Questa metodologia utilizzata in modo originale può consentire uno sguardo innovativo e penetrante nell'analisi del discorso politico e nell'analisi pragmatica della comunicazione istituzionale come “evento linguistico” meritevole di analisi in questo lavoro. L'uso di questi strumenti teorici, nati in ambito sociologico-statistico, possono rivelarsi molto utili e funzionali per un ampliamento dello sguardo del "fatto linguistico" in una dimensione più pragmatica e culturale. In altri termini, si ricerca un rapporto sempre più stretto tra la lingua e la riflessione culturale per cogliere le implicazioni presenti nelle parole pronunciate dal Premier Draghi durante la sua richiesta della fiducia al Senato il 17 Febbraio 2021. Questa riflessione incentrata sulla dimensione culturale rappresenta la finalità essenziale di questa tipologia di analisi in un momento in cui la lingua e in particolare la "lingua della politica" diventa sempre più portatrice di segni, simboli che vanno interpretati e capiti all'interno di una data comunità di parlanti.

2. Analisi pragmatica e culturale del discorso del neo Premier Draghi

All'inizio dell'intervento di Draghi, il primo pensiero viene rivolto alla "responsabilità nazionale" intesa come necessità sentita da parte del Premier di fare pagare dei costi all'eterno bisogno di "faccia positiva" da parte di tanti politici con il loro perenne bisogno di riconoscimento nel proprio agire. Come sappiamo, nel modello di Brown e Levinson, il concetto di “faccia” viene inteso come un costrutto universale elaborato culturalmente per “la propria immagine pubblica, che ogni membro di una società vuole affermare per se stesso” con la

possibilità di usare “faccia positiva” quando si vuole essere riconosciuti e apprezzati come immagine pubblica oppure con l'uso della “faccia negativa” quando si vuole difendere la propria autonomia e libertà di non essere impedito durante il proprio agire sociale. Nel caso dei politici vediamo come spesso non intendono aderire alla dimensione culturale di tipo "collettivismo" necessaria per il compimento della missione del governo di Draghi. In modo puntuale, il concetto di “dimensione culturale” viene definito nei lavori di Hofstede (2011) come ambito antropologico problematico in cui le varie società gestiscono in modo differente queste esperienze umane problematiche. Queste dimensioni culturali vengono identificate da Hofstede con l'elaborazione di sei dimensioni: alta o bassa indice di distanza sociale dal potere, forte o debole evitamento dell'incertezza, individualismo vs collettivismo, mascolinità vs femminilità, orientamento a lungo termine o breve termine. L'ultima dimensione viene definita da Hofstede di tipo “soddisfatti” vs “vincolati”. Questo concetto di dimensione culturale è da intendersi come una preferenza verso una dimensione piuttosto che un'altra durante il nostro agire quotidiano in termini di valori.

Per questo motivo, il premier Draghi si esprime con queste parole per creare quel senso di “responsabilità nazionale”:

Il primo pensiero che vorrei condividere, nel chiedere la vostra fiducia, riguarda la nostra responsabilità nazionale. Il principale dovere cui siamo chiamati, tutti, io per primo come Presidente del Consiglio, è di combattere con ogni mezzo la pandemia e di salvaguardare le vite dei nostri concittadini. Una trincea dove combattiamo tutti insieme. Il virus è nemico di tutti. Ed è nel commosso ricordo di chi non c'è più che cresce il nostro impegno.

Questi primi enunciati sono degli atti linguistici in sintonia con la "Massima di relazione e di maniera" di Grice (1975), ossia il premier Draghi ha indicato come proverà ad essere rilevante nella sua azione politica cercando allo stesso tempo di procedere in sintonia con la "Massima di maniera" perché vuole evitare oscurità e ambiguità come Massima conversazionale durante il suo mandato politico. Quando si parla di massime conversazionali di Grice (1975)

parliamo di principi regolativi che governano la conversazione, come attività umana di tipo logica e pertinente, nel rispetto del principio di cooperazione fra parlanti. Infatti, Grice (1975) individua quattro tipi di massime per cooperare all'interno della conversazione, vale a dire la Massima di quantità, qualità, relazione e modo. Le massime enunciate sono così esemplificate:

- per la quantità, "Non essere reticente o ridondante": il contributo alla conversazione sarà informativo quanto richiesto; non ci si aspetta che un parlante dia un'informazione sovrabbondante o che dica troppo poco; piuttosto, egli fornirà l'informazione necessaria – né più né meno;
- per la qualità, "Sii sincero, e fornisci informazione veritiera secondo quanto sai": il parlante non dirà ciò che ritiene falso o ciò di cui non ha prove sufficienti – il contributo alla conversazione sarà vero;
- per la relazione, "Sii pertinente": il parlante cercherà di essere pertinente al tema della conversazione;
- per il modo, "Evita l'ambiguità": il parlante adotterà parole che gli permettano di non risultare ambiguo o oscuro.

Partendo da queste massime conversazionali osserviamo come l'operato di Draghi voglia collocarsi ampiamente nella dimensione culturale di tipo "collettivismo" facendo prevalere un "noi di tipo coscienzioso" con un'enfaticizzazione dell'appartenenza. La finalità del governo di Draghi è di combattere con ogni mezzo la pandemia e la salvaguardia delle vite dei cittadini. In altre parole, questo enunciato rappresenta un'adesione alla dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" ma è anche un atto linguistico di tipo "dichiarativo" perché formula una realtà per cercare di esercitare il potere dell'esecutivo all'interno di un dato "evento comunicativo" come quello del Senato italiano. In questo atto linguistico di tipo "espressivo" vengono

formulate le credenza del premier come modalità per ottenere "faccia positiva" nella sua funzione di neo-presidente del governo italiano. Nelle parole del premier Draghi "questo governo è in trincea perché combattiamo tutti insieme" segnala un atto linguistico di tipo "rappresentativo" e allo stesso tempo il paese si ritrova in ampia sintonia con la dimensione culturale di tipo "vincolati" perché non possiamo dirci felici, con scarsa importanza per il tempo libero e per le emozioni positive in questo dato periodo storico. L'insieme di questi primi enunciati sono da ricollegare diffusamente nella dimensione culturale di tipo "collettivismo" come dimensione principale dell'agire politico di Draghi. Nel discorso del capo del governo, il virus è nemico di tutti ed è pertanto in ampia consonanza con la dimensione culturale di tipo "vincolati" e di "forte evitamento dell'incertezza". Le sue parole rappresentano degli atti linguistici di natura "rappresentativi" ma con la volontà di essere "dichiarativi" in modo da formulare un enunciato in base alle sue credenze ma allo stesso tempo pretende esercitare un suo potere all'interno di una data scena culturale come il "Senato" compreso come "evento linguistico" alla luce della tradizione degli studi di sociolinguistica alla Hymes (1985).

3. La pandemia e i morti da Covid-19 come perno della dimensione culturale di tipo "vincolati"

Nel discorso di Draghi viene subito menzionato "il ricordo dei morti" come motore del nostro impegno, vale a dire il peso dei morti è un atto linguistico per fare pagare dei costi molto elevati al bisogno di protezione della propria "faccia negativa" (bisogno di autonomia o di non essere impedito nel mio agire da parte dell'interlocutore) in modo collettivo da parte dei Senatori della Repubblica. Pertanto è una forma di minaccia all'onnipresente bisogno di riconoscimento dei politici di collocarsi permanentemente nella dimensione

culturale di tipo "soddisfatti". Questo enunciato si posiziona all'interno della cornice della "Massima di relazione" perché Draghi vuole rendere il proprio contributo rilevante davanti ai senatori. Nel proseguire il suo discorso, il Premier afferma:

Prima di illustrarvi il mio programma, vorrei rivolgere un altro pensiero, partecipato e solidale, a tutti coloro che soffrono per la crisi economica che la pandemia ha scatenato, a coloro che lavorano nelle attività più colpite o fermate per motivi sanitari. Conosciamo le loro ragioni, siamo consci del loro enorme sacrificio e li ringraziamo.

Con queste parole, il premier vuole rivolgere all'inizio un pensiero a coloro che soffrono come modalità per "offrire" faccia positiva" di natura collettiva come elemento di comprensione del bisogno di riconoscimento da parte della popolazione nel suo complesso per i tanti costi subiti dalle restrizioni legate alla pandemia. Di fatto, tanti cittadini italiani stanno subendo dei costi molto elevati per la difesa della "faccia negativa" in questo lungo periodo di crisi sanitaria, la quale costringe le persone a vivere completamente immerse nella dimensione culturale di tipo "vincolati" perché molta parte della popolazione ha poche possibilità di potere mutare questa dimensione culturale. Questi enunciati rappresentano un modo per creare uno sfondo in assonanza con la "Massima di qualità" perché vuole informare gli uditori in aula e in televisione della sincerità delle parole del premier Draghi. L'obiettivo di questo nuovo governo è di fare uscire molta popolazione dalla dimensione culturale di tipo "vincolati" per riportare tanti concittadini nella dimensione culturale di tipo "soddisfatti". Questo scopo dell'esecutivo si propone di ripristinare la dimensione culturale di tipo "soddisfatti" con una rinnovata tendenza a ricordare le emozioni positive e con la possibilità di dirsi nuovamente felice. In tale direzione possiamo notare le seguenti parole di Draghi: "Ci impegniamo a fare di tutto perché possano

tornare, nel più breve tempo possibile, nel riconoscimento dei loro diritti, alla normalità delle loro occupazioni”.

In definitiva, l'uso di parole da parte del premier come "ci impegnano" sono un atto linguistico di tipo "commissivo" perché il governo si impegna a compiere delle azioni future. Questo atto linguistico di natura "commissivo" vien utilizzato per ridare "faccia positiva" ad una popolazione italiana che ha subito e continua a subire costi molti elevati in termini di "faccia negativa" durante questa crisi sanitaria. Draghi afferma che il governo farà le riforme e affronterà le emergenze, ovvero questi sono atti linguistici di tipo "commissivi" perché sono due promesse per ottenere "faccia positiva collettiva" (Schwartz, 1992) per l'intero governo e per ricollocare nello stesso momento l'agire del governo nella dimensione di tipo "soddisfatti" e per ricostruire le condizioni per riguadagnare una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine" in Italia. Questo concetto di "faccia collettiva" risulta molto utile nell'analisi del discorso di Draghi perché il Presidente del Consiglio si sente legato ad un dato gruppo di appartenenza quando pronuncia il suo intervento. Infatti, questi concetti vengono espressi da Draghi in questo modo:

Il Governo farà le riforme ma affronterà anche l'emergenza. Non esiste un prima e un dopo. Siamo consci dell'insegnamento di Cavour: "... le riforme compiute a tempo, invece di indebolire l'autorità, la rafforzano". Ma nel frattempo dobbiamo occuparci di chi soffre adesso, di chi oggi perde il lavoro o è costretto a chiudere la propria attività.

Questi sono degli impegni del governo per conferire più forza all'atto linguistico di tipo "commissivo". Inoltre, per rafforzare ulteriormente questo enunciato, Draghi formula l'insegnamento di Cavour esprimendo un atto linguistico di tipo "dichiarativo" perché vuole esercitare un proprio potere

all'interno di questo "evento linguistico" denominato come il discorso per la richiesta della fiducia al Senato.

Nelle sue parole, il governo di Draghi si definisce come il governo di tutto il Paese, ossia è una dichiarazione di un insieme di atti linguistici di tipo "dichiarativi" per esercitare un controllo da parte del premier all'interno di un ambito istituzionale come il Senato. Questo atto linguistico ha la funzione di mitigare i costi eventuali da subire per la "faccia negativa" del governo, il quale non è tanto interessato a potenziare la "propria faccia positiva" ma risulta essere invece molto sensibile a mantenere forte il proprio grado di autonomia nel suo agire politico in difesa della propria "faccia negativa". In definitiva, questi atti linguistici vengono pronunciati come modalità dell'esecutivo per collocare la propria azione politica all'interno della dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" evidenziando il bisogno di "chiarezza e struttura" nel proprio operato. Le parole che meglio rappresentano questo pensiero sono le seguenti :

è semplicemente il governo del Paese. Non ha bisogno di alcun aggettivo che lo definisca. Riassume la volontà, la consapevolezza, il senso di responsabilità delle forze politiche che lo sostengono alle quali è stata chiesta una rinuncia per il bene di tutti, dei propri elettori come degli elettori di altri schieramenti, anche dell'opposizione, dei cittadini italiani tutti. Questo è lo spirito repubblicano di un governo che nasce in una situazione di emergenza raccogliendo l'alta indicazione del capo dello Stato.

In sostanza, il lavoro del governo necessita della dimensione culturale di tipo "vincolati" per ottenere la benevolenza da parte di molta cittadinanza italiana. Il governo di Draghi rappresenta una forma di sintesi incentrata sulla volontà, la consapevolezza, il senso di responsabilità dei partiti nei confronti di tutti i cittadini italiani. In altri termini, i partiti devono accettare di subire dei costi al loro bisogno di "faccia positiva" per fare parte di questa compagine governativa. Il governo intende mostrare la "volontà" come capacità di

evidenziare il suo grado di imposizione nella vita politica e sociale italiana, vale a dire segnalare il proprio potere come modalità di guadagnare "faccia positiva" di fronte alla cittadinanza. Questa "volontà" si realizza con degli atti linguistici di tipo "dichiarativi" secondo la tassonomia di Searle (1969) per esercitare il proprio potere in termini di riconquista di "faccia positiva". Nell'intervento di Draghi viene citato "lo Spirito Repubblicano" come un modo per collocare il proprio operato in una dimensione culturale di tipo "società con bassa distanza sociale con il potere" e soprattutto come una forma di atto linguistico di tipo "rappresentativo" tentando di formulare un enunciato in base alle credenze del Premier. Questo "spirito repubblicano" serve per conferire una dimensione culturale di tipo "soddisfatti" per la "faccia collettiva" del governo. Lo spirito repubblicano rappresenta una risposta alla situazione di emergenza dovuta alla pandemia del Covid 19 perché Draghi esprime la sua visione della realtà con questo atto linguistico di natura "rappresentativo" per esplicitare le sue credenze come ad esempio: la crescita di un paese si lega alle istituzioni, la fiducia nelle istituzioni, la condivisione di valori e di speranze. Le istituzioni rappresentano la "faccia collettiva" di un paese, la fiducia invocata da Draghi viene legata ad una dimensione culturale di tipo "collettivismo" in cui esiste un principio di lealtà per questa famiglia allargata intesa come lo Stato italiano. Questi atti linguistici diventano degli enunciati in sintonia con la "Massima di relazione" tra il premier e la popolazione perché si vuole rendere il proprio contributo il più rilevante e pertinente possibile per ottenere "faccia positiva" da parte dell'esecutivo guidato da Mario Draghi. Per il capo del governo, questo governo non è nato da un ceto politico da definirsi come "fallimentare" così come la sua genesi non deve essere legata alla dimensione culturale di tipo "vincolati". Con questi propositi, il capo del governo vuole aderire ad una "Massima di maniera" perché vuole evitare qualsiasi "ambiguità" sulla natura del governo come strategia per ottenere "faccia positiva" di tipo "collettiva" (Schwartz, 1992) per

questo esecutivo. Per riconquistare "faccia positiva" da parte del governo è importante sottrarre l'Italia dalla dimensione culturale di tipo "vincolati" per ritrovare un'adesione alla dimensione culturale di tipo "soddisfatti" uscendo dall'emergenza sanitaria creata con la pandemia. Tanto è vero, il premier pronuncia le seguenti parole in merito a questo tema:

Sono certo che anche a questa Nuova Ricostruzione nessuno farà mancare, nella distinzione di ruoli e identità, il proprio apporto. Questa è la nostra missione di italiani: consegnare un Paese migliore e più giusto ai figli e ai nipoti.

In questo caso Draghi esprime un atto linguistico di tipo "direttivo" affermando "ne fa uno in avanti" per indicare come il governo intende compiere certe azioni nel futuro. Questo è un atto linguistico implicito di tipo "commissivo" poiché in questo periodo l'Italia deve ritrovare una forte adesione alla dimensione culturale di tipo "collettivismo" per potere tornare ad aderire allo stesso tempo ad una dimensione di tipo "soddisfatti" inteso come una strada per ottenere "faccia positiva" dopo tanti costi subiti in questo tempo di pandemia. Questi enunciati sono in sintonia con la categoria degli atti linguistici detti "direttivi" in cui il governo vuole che il paese si muova in una certa dimensione. Le scelte coraggiose invocate da Draghi vengono inserite in una cornice contestuale per creare un clima favorevole all'operato di Draghi, in altri termini la dimensione culturale di tipo "vincolati" viene usata per rendere il proprio enunciato rilevante dentro la cornice della "Massima di relazione". Il compito del governo di Draghi si situa nella tradizione dei "servitori dello Stato" o come dovere di cittadinanza da interpretare alla luce della dimensione culturale di tipo "individualismo" per cui è fondamentale difendere la propria autonomia da minacce troppo forti per la propria "faccia positiva". Anche questo enunciato è un modo per essere in sintonia con la "Massima di maniera" perché si evita l'ambiguità compiendo un atto linguistico di tipo "assertivo"

perché Draghi esprime il suo bisogno di esercitare le sue credenze in merito alla propria realtà. Il Premier Draghi afferma che "sono importante la qualità delle decisioni, delle visioni e non soltanto i giorni trascorsi al governo" esprimendo un atto linguistico di tipo "assertivo" con il rischio di subire dei costi per la "faccia positiva" del governo perché nessun governo vuole confermare la sua breve durata. In sostanza, il governo potrebbe aderire ad una dimensione culturale di tipo "soddisfatti" pur ritrovandosi in sintonia con una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a breve termine". Il tempo sprecato nella conservazione del potere è un modo per fare pagare dei costi molto elevati alla "faccia positiva" di tanti politici che erano al governo soltanto per rimanere "immobile". Insomma, la conservazione del potere senza obiettivo rappresenta una violazione della "Massima di relazione" perché il contributo della politica diventa non pertinente. Questa affermazione da parte del premier rende il contributo dei precedenti governi in assonanza con una scarsa adesione alla "Massima di qualità" poiché il loro operato è incentrato sull'immobilismo e non sulla risoluzione dei problemi della cittadinanza. Il concetto di conservazione del potere si colloca nella dimensione culturale di tipo "debole evitamento dell'incertezza" perché si vive l'incertezza in piena tranquillità e si è a proprio agio nel caos e nell'ambiguità. In questo passaggio dell'intervento, Draghi compie un atto linguistico di tipo "espressivo" affermando il suo orientamento personale verso tutti i gruppi politici che intendono perdere il proprio tempo per la conservazione del potere. In queste parole pronunciate da Draghi: "Oggi, il governo di Draghi ha la possibilità e la responsabilità di compiere una nuova ricostruzione del paese" si osserva come questo enunciato rappresenti un atto linguistico di tipo "assertivo" in modo da fare guadagnare "faccia positiva" al governo creando le condizioni per una adesione alla dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine" in cui i fatti più importanti della vita della nazione devono accadere nel futuro e un paese diventa bravo perché

diventa capace di adattarsi alle circostanze. Nell'intervento del premier, il concetto di responsabilità è molto presente ponendo il suo esecutivo in una dimensione culturale di tipo "forte evitamento dell'incertezza" perché vige un bisogno di chiarezza. Nello stesso tempo, il governo di Draghi segnala una scarsa considerazione per il proprio benessere in assonanza con la presenza di una dimensione culturale di tipo "vincolati" perché si è poco propensi nel ricordare delle emozioni positive. Il concetto di "responsabilità" espresso dal governo segnala una modalità per mettere in rilievo il dovere nei confronti della "faccia negativa" degli italiani come strada maestra per fare guadagnare dei benefici alla popolazione. In aggiunta, la responsabilità è un modo per aderire da parte del governo di Draghi ad una "Massima di relazione" per presentare il proprio contributo rilevante cercando di evitare l'ambiguità ad ogni costo per restare in sintonia con la "Massima di maniera". Questa responsabilità per la ricostruzione del paese è un modo per collocare l'atto linguistico in una categoria di tipo "direttivi" perché Draghi vuole che il governo e tutta la politica faccia determinate azioni in funzione dell'atto linguistico di tipo "direttivi" adoperato dal premier. Per Draghi, il compito del governo, della politica e del paese nella sua interezza è quello di creare una forte di adesione ad un "orientamento temporale a lungo termine" per avere di nuovo un paese in sintonia con la dimensione culturale di tipo "soddisfatto" creando in tal modo una sensazione di controllo nella propria vita e con la possibilità di dirsi di nuovo felice. Draghi contestualizza i suoi enunciati per dargli più forza e per guadagnare più "faccia positiva" nel proprio operato in modo da ottenere più facilmente dei benefici; in sostanza, sono degli enunciati per esprimere la propria conoscenza e le proprie credenze come forma di atto linguistico di tipo "assertivo". Tale spiegazione segnala una modalità per legittimare il proprio uso del potere in sintonia con la dimensione culturale di "bassa distanza sociale" perché migliorare il paese serve per aiutare le persone più fragili. Nel suo

intervento al Senato reperiamo la presenza della dimensione di "forte evitamento dell'incertezza" perché ritroviamo il bisogno di strutturare ed evitare ambiguità. Infine, la dimensione di tipo "collettivismo" si rivede con la presenza di un "noi di tipo coscienziioso" come cornice centrale dell'azione del governo per porre rimedi ai danni della pandemia.

4. La dimensione di tipo "collettivismo" per ridare faccia positiva all'Italia

In questo discorso preso in esame si avrà modo di notare come il governo Draghi cerchi in modo favorevole di aumentare la presenza della dimensione culturale di tipo "collettivismo" con un senso di enfattizzazione dell'appartenenza per ottenere un riscatto civico e morale dell'Italia. Questo riscatto diventa una fuoriuscita possibile dalla dimensione di tipo "vincolati" per raggiungere nuovamente una dimensione culturale di tipo "soddisfatti" con l'aggiunta di elementi culturali presenti solitamente nella dimensione culturale di tipo "individualismo". Di fatto, il riscatto è sempre individuale rendendo i propri compiti più importanti delle relazioni e dove tutti sono tenuti ad essere responsabili delle loro azioni. Il premier Draghi segnala nel suo discorso la volontà di consegnare un paese migliore e più giusto per i nostri figli e nipoti. In altre parole, l'obiettivo del governo è quello di ridurre la distanza sociale con il potere e con la nozione *in\out-group* tra i vari gruppi sociali presenti in Italia. Inoltre, un paese migliore è da intendersi culturalmente come un paese con maggiore evitamento dell'incertezza per conquistare più facilmente una dimensione di tipo "soddisfatto". Questo tipo di enunciato rappresenta un atto linguistico per guadagnare "faccia positiva" da parte di Draghi con la realizzazione di un atto linguistico di tipo "direttivo" perché vuole esercitare un proprio potere affinché il paese possa compiere questo cambiamento culturale

in sintonia con la dimensione denominata "orientamento temporale a lungo termine". Draghi auspica una politica saggia per costruire un futuro migliore per le giovani generazioni esprimendo in tal modo una forma di minaccia per la "faccia negativa" dei deputati di fronte ad una possibile incapacità di riportare la politica verso un "orientamento temporale a lungo termine" poiché la politica predilige la possibilità di rimanere nella dimensione di tipo "orientamento temporale a breve termine". Tali enunciati servono anche per evitare ambiguità e oscurità in sintonia con la "Massima di maniera". Questi auspici di Draghi rientrano ampiamente nella massima di tipo "espressivi" in cui il premier esprime il suo orientamento psichico per stabilire un contatto sociale con il suo parlamento. L'obiettivo di Draghi è di fare uscire la politica da una sua visione ristretta del proprio *in-group* di riferimento con la volontà di fare aumentare il parametro di un "noi di tipo coscienzioso" e con il bisogno di ridurre questa distanza tra *in-group* e *out-group*. Per dare spazio al merito in Italia occorre implementare la dimensione culturale di tipo "individualismo" in cui i compiti sono più importanti delle relazioni all'interno del proprio *in-group* di riferimento. L'Italia per potenziare la sua "faccia positiva" nello scenario internazionale deve ricordare la sua adesione all'Europa e all'alleanza atlantica in sintonia con i principi e i valori delle democrazie occidentali. Questi enunciati si ritrovano in questo passaggio dell'intervento di Draghi:

Gli Stati nazionali rimangono il riferimento dei nostri cittadini, ma nelle aree definite dalla loro debolezza cedono sovranità nazionale per acquistare sovranità condivisa. Anzi, nell'appartenenza convinta al destino dell'Europa siamo ancora più italiani, ancora più vicini ai nostri territori di origine o residenza. Dobbiamo essere orgogliosi del contributo italiano alla crescita e allo sviluppo dell'Unione europea. Senza l'Italia non c'è l'Europa. Ma, fuori dall'Europa c'è meno Italia. Non c'è sovranità nella solitudine.

Questo passaggio rappresenta un atto linguistico di tipo "dichiarativo" per fare pagare dei costi alla "faccia positiva" (bisogno di riconoscimento) di Cina

e Russia sempre molto interessati all'Italia. In questo modo, Draghi compie un enunciato che rientra nella categoria dell'atto linguistico di tipo "assertivo" formulando un proprio enunciato in sintonia con le sue conoscenze. Questo è un modo per collocare l'opera del governo all'interno di una dimensione culturale di tipo "collettivismo" con il parametro di riferimento legato al concetto *in-group*. L'Unione Europea nel discorso di Draghi significa collocare la scelta della moneta Euro come un fatto irreversibile, vale a dire il premier compie un atto linguistico con un forte grado di imposizione in termini di cortesia linguistica colpendo fortemente la "faccia positiva" della Lega in modo da fargli pagare dei costi molto elevati per la sua adesione a questo governo. Di fatto è un atto linguistico di tipo "direttivo" perché Draghi vuole esercitare il potere conferito al Premier all'interno di un ambito istituzionale come quello del Senato della Repubblica italiana. Questo enunciato spinge il partito della Lega di Salvini nel ritrovarsi a vivere nella dimensione culturale di tipo "vincolati" perché la libertà di parola non è più un fatto importante per la Lega per potere fare parte di questo governo. In un certo modo, la Lega per fare parte di questo governo si ritrova nell'impossibilità di legittimare il proprio peso presso il suo elettorato aderendo così facendo ad una dimensione culturale di tipo "alto indice di distanza sociale". Inoltre, la Lega si mostra in questo periodo di crisi capace di aderire ad una dimensione culturale di tipo "debole evitamento dell'incertezza" perché è capace di vivere con tranquillità un certo grado di ambiguità e di caos ideologico del proprio partito in cui cambiare idea non è certo un problema per il leader Salvini. In questo frangente storico diventa più rilevante per la Lega far parte della famiglia allargata del governo come forma di adesione alla dimensione di tipo "collettivismo" e dove le relazioni istituzionali sono più importanti dei compiti o obiettivi politici della Lega. Questa modalità di agire politico fa comprendere come Salvini collochi il suo operato politico dentro la dimensione culturale di tipo "orientamento temporale

a lungo termine" perché una persona "brava" si adatta alle circostanze e ciò che è bene o male in politica dipende dalle circostanze. Da questo comportamento politico possiamo notare come la Lega si mostri come un partito intimamente legato ad un *in-group* di potere mentre "mediaticamente" cerca di mostrarsi soltanto come un partito di "opposizione" per manifestare la sua ampia adesione ad una dimensione culturale di "bassa distanza sociale". Questa capacità di "adattamento" colloca da una parte l'operato della Lega nella dimensione culturale di tipo "vincolati" ma in definitiva è soltanto un modo per essere in sintonia con la dimensione culturale di tipo "soddisfatti" nella logica strettamente politica della Lega.

L'atto linguistico "Più Europa" segnala la credenza di Draghi nel volere proteggere l'Europa come atto linguistico di tipo "dichiarativi" segnalando il suo potere sui vari partiti e in modo particolare sulla Lega. Nella visione politica di Draghi, l'appartenenza ad un destino europeo serve per essere più italiani e più vicini ai nostri territori, ovvero il premier spinge per un aumento della dimensione culturale di tipo "collettivismo" per aderire con forza a questa famiglia allargata in cambio di lealtà a questo governo. Nel discorso di Draghi viene affermato:

Mi sono sempre stupito e un po' addolorato in questi anni, nel notare come spesso il giudizio degli altri sul nostro Paese sia migliore del nostro. Dobbiamo essere più orgogliosi, più giusti e più generosi nei confronti del nostro Paese. E riconoscere i tanti primati, la profonda ricchezza del nostro capitale sociale, del nostro volontariato, che altri ci invidiano.

Per il premier Draghi è molto importante per gli italiani essere più orgogliosi, giusti e generosi nel confronto dell'Italia in modo da conoscere i propri primati nel capitale sociale, economico, culturale e nel volontariato. Quindi gli enunciati di Draghi vanno nella direzione di potenziamento della "faccia positiva" degli italiani spingendo il paese nella dimensione di tipo "soddisfatti" in modo da ricordare le emozioni positive e nel dichiararsi felici.

Draghi "prega gli italiani" come atto linguistico di tipo "direttivo" perché vuole che la popolazione compia determinate azioni per ripristinare la propria "faccia positiva". Questi enunciati rientrano ampiamente nella "Massima di qualità" affermando cose che crede vere. In seguito, il suo discorso prosegue con questo passaggio:

Da quando è esplosa l'epidemia, ci sono stati - i dati ufficiali sottostimano il fenomeno - 92.522 morti, 2.725.106 cittadini colpiti dal virus, in questo momento 2.074 sono i ricoverati in terapia intensiva. Ci sono 259 morti tra gli operatori sanitari e 118.856 sono quelli contagiati, a dimostrazione di un enorme sacrificio sostenuto con generosità e impegno. Cifre che hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, sottraendo personale e risorse alla prevenzione e alla cura di altre patologie, con conseguenze pesanti sulla salute di tanti italiani.

L'aspettativa di vita, a causa della pandemia, è diminuita: fino a 4 - 5 anni nelle zone di maggior contagio; un anno e mezzo - due in meno per tutta la popolazione italiana. Un calo simile non si registrava in Italia dai tempi delle due guerre mondiali.

In questo passaggio, Draghi enuncia i numeri della pandemia come modalità per collocare la propria azione politica all'interno di una dimensione culturale di tipo "vincolati" in cui la popolazione deve essere poca propensa a ricordare delle emozioni positive. Questo elenco dei costi da quando è iniziata la pandemia è sentita come una forte minaccia al bisogno di tutelare la propria "faccia negativa". Questi enunciati sono da intendersi come un atto linguistico di tipo "rappresentativi" in cui Draghi formula un enunciato in base alle proprie conoscenze. Per rafforzare la dimensione di tipo "vincolati" del paese, Draghi menziona come l'aspettativa di vita si sia ridotta di 2 anni in generale in Italia. Il virus ha colpito fortemente il tessuto economico, sociale, l'occupazione dei giovani e delle donne. La povertà è aumentata molto secondo i dati della Caritas e la cassa integrazione è esplosa nell'anno 2020. L'aumento delle diseguaglianze è un dato molto importante nonostante una rete di aiuti messi in campo durante la pandemia. Questo elenco di dati rappresentano degli atti linguistici di tipo "rappresentativi" che fanno pagare dei costi molto elevati alla "faccia negativa"

degli italiani. In seguito, Draghi formula la seguente formulazione linguistica: “rimane però il fatto che il nostro sistema di sicurezza sociale è squilibrato, non proteggendo a sufficienza i cittadini con impieghi a tempo determinato e i lavoratori autonomi”.

Tale enunciato esprime le conoscenze del Premier per meglio contestualizzare il proprio operato politico compiendo un atto linguistico di tipo "assertivo" esprimendo ciò che il governo crede vero come forma di "Massima di qualità" e allo stesso tempo questi atti linguistici costituiscono dei costi molto elevati da subire per la "faccia negativa" di molti politici presenti ad ascoltare questo discorso tenuto da Draghi nel senato. In un certo modo, l'opera di contestualizzazione operata da Draghi serve per creare le emozioni tali per accettare di subire dei costi da parte della "faccia negativa" di molti politici. In definitiva, la collocazione della propria azione politica nella dimensione di tipo "vincolati" crea le condizioni più pertinenti per incidere con forza con degli atti linguistici di tipo "assertivi" ma con una correlata valenza di tipo "dichiarativi". Tale contestualizzazione consente al premier di potere agire idealmente sui punti che il governo dichiara essere nella dimensione culturale di tipo "vincolati" per la comunità nazionale. La grande minaccia per la "faccia positiva collettiva" italiana per il governo di Draghi è il rischio della disoccupazione per tutti, overosia l'allocuzione di Draghi mette in avanti una formulazione di enunciati espressi in funzione delle proprie conoscenze e credenze in ampia adesione con la dimensione culturale di tipo "vincolati". Questi atti linguistici di Draghi incentrati sulle proprie conoscenze rappresentano spesso delle minacce per il bisogno di tutelare la propria "faccia negativa" da parte di molti politici italiani. La stessa crisi economica italiana dovrebbe terminare alla fine del 2022 perché l'Italia non si è ripresa dalle crisi economiche del 2008-2009 e del 2011-13. Tutti questi enunciati formulati dal Premier sono colpi molto forti inferti al

bisogno di "faccia positiva" sempre molto elevata all'interno della classe politica italiana.

5. La scuola come elemento *out-group* della società italiana e la campagna di vaccinazione come elemento di ritorno alla vita *in-group*

Nel proseguire il discorso, Draghi segnala come "le ferite per l'Italia sono quelle sanitarie, economiche ma anche culturali ed educative. La scuola a distanza crea disagi e diseguaglianze all'interno del paese". Questi atti linguistici sono di tipo "assertivi" mostrando allo stesso tempo una volontà di essere atti linguistici di tipo "direttivi" perché il premier Draghi vuole e\o vorrebbe che il parlamento realizzi delle azioni legislative per ridurre i disagi e le diseguaglianze subite da parte dei tanti giovani, i quali sono coloro che stanno pagando il prezzo più elevato in termini di perdita di "faccia negativa" (diritto alla propria autonomia) durante questa pandemia. Gli studenti sono costretti ad accettare una società che non deve legittimare il proprio potere come tratto tipico della dimensione culturale ad "alto indice di distanza sociale" in cui gli anziani vanno rispettati sempre e comunque. In questo modo con la pandemia osserviamo come la gerarchia sociale in Italia sia aumentata come tratto di tipo esistenziale, con la scuola adoperata in assonanza con la dimensione culturale di tipo "forte evitamento dell'incertezza" nei riguardi del contagio. Questa dimensione di "forte evitamento dell'incertezza" sono dedicati essenzialmente alla scuola perché si riscontra poca considerazione per il benessere e lo star bene degli studenti, una certa intolleranza verso la possibilità di aprire la scuola così come altri presidi del benessere psicofisico delle persone come le palestre, le piscine, i teatri e i cinema. Nell'affrontare il tema della scuola è prevalso il bisogno di regole per non fare rientrare gli studenti a scuola evidenziando la scuola come un universo *out-group* all'interno della dimensione di tipo "collettivismo" della

popolazione italiana. Detto in altri termini, la scuola è percepita come un elemento *out-group* della società italiana in cui prevale l'assenza di un legame di appartenenza e dove le opinioni della politica sono dettate dall'appartenenza ad un dato *in-group* di natura statica e irremovibile. L'assenza di scuola in presenza può essere vissuta come una forma di adesione ad un "orientamento temporale a breve termine" perché tutto deve fermarsi poiché i fatti più importanti sono legati al passato e presente, la vita del paese è guidata da imperativi, nei quali la scuola non ricopre un ruolo essenziale. Pertanto gli studenti devono vivere per un lunghissimo periodo all'interno della dimensione culturale di tipo "vincolati" dove prevale un forte sentimento di abbandono perché le cose non dipendono da noi, la nostra libertà di parola non è importante e si vive con poca propensione alle emozioni positive. Sostanzialmente la relazione verso i giovani, intesi come *out-group* per eccellenza della società italiana, è stata impostata all'interno di una dimensione culturale con "forte grado di imposizione" (Brown e Levinson, 1987) in cui il potere è determinante nella relazione tra i gruppi sociali facendo prevalere una "Massima di relazione" centrata sul fatto che la scuola non offre un contributo rilevante e appropriato per la politica e la società italiana. Il governo ha usato degli atti linguistici di tipo "rappresentativi" ma con una finalità di tipo "direttivi" perché la politica ha imposto all'istituzione "Scuola" di comportarsi in un certo modo, in altri termini la scuola deve mostrare una sua disponibilità ad accettare di pagare dei costi molti elevati per la sua stessa "faccia negativa collettiva" senza mostrare grossi segni di protesta al suo interno. Praticamente, la "scuola" deve stare zitta in sintonia con la dimensione culturale di tipo "vincolata" per il bene della "faccia collettiva" del paese. Per modificare questa situazione drammatica della scuola, Draghi reclama un impegno di "unità e di impegno comune" per aumentare la presenza di un sentimento di tipo *in-group* per riuscire a fare rientrare la scuola nella dimensione di tipo "collettivismo" per tutta la società italiana. In seguito, il

discorso di Draghi cambia tema parlando di "piano di vaccinazione" da concepire come una sfida per ottenere sufficienti dosi, con una rapida e efficiente ridistribuzione. Le parole usate da Draghi per parlare dei vaccini:

Abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla protezione civile, alle forze armate, ai tanti volontari. Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora non pronti: abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private. Facendo tesoro dell'esperienza fatta con i tamponi che, dopo un ritardo iniziale, sono stati permessi anche al di fuori della ristretta cerchia di ospedali autorizzati.

In altre parole, la campagna di vaccinazione è una sfida che rappresenta una minaccia per il bisogno di ottenere "faccia positiva" da parte del governo. In effetti, il governo deve fare delle cose per ottenere questa "faccia positiva" intesa come capacità di compiere degli atti "direttivi" per ridare una dimensione culturale di tipo "soddisfatti" alla maggioranza della popolazione italiana. Per Draghi, questi atti linguistici di tipo "direttivi" si sostanziano formulando il ricorso alla protezione civile, alle forze armate e al volontariato perché il governo non vuole subire ulteriori costi in termini di "faccia negativa" e allo stesso tempo vuole riottenere "faccia positiva". Questo obiettivo è raggiungibile con una fondamentale adesione ad una dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" perché l'incertezza sulla vaccinazione va combattuta molto fortemente con una forma di intolleranza da parte del governo, con un forte bisogno di chiarezza, di strutturazione della propria azione e con un bisogno emotivo di regole (anche se non tutti sono sempre pronti a rispettarle). Queste energie mobilitate per la campagna di vaccinazione rientrano nella dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a breve termine" perché la vita di una nazione è guidata da imperativi, con un sentimento di orgoglio per il proprio paese e dove l'essere al servizio degli altri è importante all'interno della narrativa del governo di Draghi. La scelta di queste "energie" (esercito,

protezione civile e volontariato) rientra nel forte bisogno di riportare il paese nella dimensione culturale di tipo "soddisfatti" per ripristinare una qualche forma di sensazione di controllo nella propria vita. Questi enunciati pronunciati da Draghi rappresentano degli atti linguistici di tipo "rappresentativi" perché formulano un enunciato in base alle credenze dell'esecutivo. Inoltre, questi enunciati si collocano nella "Massima di relazione" perché Draghi vuole rendere il suo contributo rilevante e allo stesso tempo in sintonia con la dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" con la possibilità di rendere le vaccinazioni possibili in tutte le strutture possibili nel paese. Per Draghi è importante la velocità per proteggere la popolazione più fragile e per ridurre l'impatto delle altre varianti del covid-19. Questo è un enunciato in sintonia con la "Massima di quantità" poiché rende il suo contributo informativo quanto richiesto da parte del premier. Questa tipologia di formulazione di atti linguistici rappresenta un modo per riguadagnare "faccia positiva" da parte del governo con l'uso di un atto linguistico di tipo "rappresentativi" esprimendo le proprie conoscenze. Nella continuazione dell'interlocuzione di Draghi emerge il tema della velocità con queste parole: "La velocità è essenziale non solo per proteggere gli individui e le loro comunità sociali, ma ora anche per ridurre le possibilità che sorgano altre varianti del virus". Con questi enunciati pronunciati da Draghi si cerca di rientrare nella dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" in modo da ridare "faccia positiva collettiva" al paese tramite l'azione del governo. In questo discorso per l'investitura del premier riveste un ruolo importante la riforma della sanità intesa come la creazione di una forte rete di servizi di base (con la casa della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria). Questi dati sulla sanità descrivono degli enunciati che illustrano una "Massima di quantità" rendendo allo stesso tempo il proprio contributo

informativo, rilevante e pertinente come nella “Massima di relazione”. Il pensiero del premier sulla sanità si rivede in queste parole:

Sulla base dell'esperienza dei mesi scorsi dobbiamo aprire un confronto a tutto campo sulla riforma della nostra sanità. Il punto centrale è rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base (case della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria). È questa la strada per rendere realmente esigibili i “Livelli essenziali di assistenza” e affidare agli ospedali le esigenze sanitarie acute, post acute e riabilitative. La “casa come principale luogo di cura” è oggi possibile con la telemedicina, con l'assistenza domiciliare integrata.

Il premier Draghi prova a rendere il suo enunciato un atto linguistico di tipo "direttivo" perché vorrebbe che il parlamento e la politica istituzionale del paese compiesse delle azioni per riformare il paese. Questo sarebbe un modo per ridare "faccia positiva" ai territori aumentando la dimensione culturale di tipo "collettivismo" cercando di enfatizzare l'appartenenza con l'aumento di un proprio *in-group* riducendo il parametro di tipo *out-group* molto presente all'interno del territorio italiano. La presenza di maggiori servizi sul territorio rappresenta un modo per aderire ad una società in sintonia con la dimensione culturale di tipo "femminilità" perché si aumenta il concetto di cura perché le persone devono mostrarsi più intenzionati e non soltanto assertivi e ambiziosi come prevale nella dimensione "mascolinità". Questo sistema di sanità di base è un modo per creare un'adesione ad una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine" perché i fatti più importanti devono collocarsi nel futuro e le tradizioni sanitarie possono modificarsi nel tempo. Questo sarebbe un modo per fare vivere nuovamente il paese nella dimensione culturale di tipo "soddisfatti" perché si aumenta una sensazione di controllo della propria vita, con una tendenza a ricordare le emozioni positive. Per il premier Draghi è un modo per presentare il proprio contributo in modo rilevante in sintonia con la "Massima di relazione". Questo è un auspicio da

parte del capo dell'esecutivo come forma di atto linguistico di tipo "espressivi" perché il premier esprime il suo orientamento psichico per stabilire un contatto con la "politica" in generale. Queste cure dedicate al territorio sono un modo per tutelare la "faccia negativa" delle popolazioni in senso ampio. Per il capo del governo, l'ambito della scuola si concentra sul bisogno di recuperare una didattica in presenza soprattutto nel mezzogiorno in cui la didattica a distanza ha riscontrato molte difficoltà. Il discorso sulla scuola viene formulato in questo modo:

non solo dobbiamo tornare rapidamente a un orario scolastico normale, anche distribuendolo su diverse fasce orarie, ma dobbiamo fare il possibile, con le modalità più adatte, per recuperare le ore di didattica in presenza perse lo scorso anno, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno in cui la didattica a distanza ha incontrato maggiori difficoltà. Occorre rivedere il disegno del percorso scolastico annuale. Allineare il calendario scolastico alle esigenze derivanti dall'esperienza vissuta dall'inizio della pandemia.

Questo bisogno di recuperare le ore perdute nella scuola è un modo per fare pagare costi elevati alla "faccia negativa" della scuola nella sua interezza, ossia gli insegnanti così come gli studenti che preferiscono ultimare l'anno in modo regolare senza fare ricorso alla possibilità di proseguire i corsi nel periodo estivo. Quindi il governo è percepito come un ente in sintonia con una dimensione culturale di tipo "forte evitamento dell'incertezza" mentre la scuola predilige vivere ampiamente nella dimensione culturale di tipo "debole evitamento dell'incertezza" perché la scuola accetta l'incertezza della vita come un fatto normale, da vivere con tranquillità e a proprio agio nell'ambiguità e il caos. Il governo si preoccupa del sistema scolastico italiano perché non vuole perdere la "faccia positiva" collettiva del paese durante le valutazioni internazionali dei vari sistemi scolastici. In sostanza, il governo vuole riportare la scuola nella dimensione di tipo "soddisfatti" in modo da riconquistare un certo controllo sulla propria vita istituzionale e con una tendenza a ricordare

delle emozioni positive. In questa occasione, il governo esprime un atto linguistico per segnalare le proprie credenze come forma di "atto rappresentativo" ma con un valore illocutivo di tipo "direttivo" perché l'esecutivo vorrebbe che la scuola facesse questo sforzo per la "faccia collettiva positiva" del governo. In sostanza, Draghi compie un atto linguistico in linea con la "Massima di maniera" perché vuole evitare l'ambiguità e l'oscurità con il mondo della scuola. In particolare tale ambiguità e oscurità è da evitare in merito alla scuola nel mezzogiorno, la quale con questi propositi del premier ha dovuto subire dei costi per la difesa della propria "faccia negativa" collettiva perché avrebbe voluto essere non disturbata per le sue tante lacune durante tutto il periodo della pandemia in ampia sintonia con la sua consuetudine di vivere a proprio agio nell'ambiguità e oscurità. Al contrario, per il governo, la scuola deve rivedere il suo calendario come forma di "massima di quantità" per rendere il proprio contributo informativo e di natura "direttivo-espressivo". Il governo di Draghi vuole spingere la scuola nel compiere una certa azione (prolungare l'anno scolastico) e allo stesso tempo diventa un modo per stabilire un contatto "psichico" con la realtà del mondo della scuola informando della propria posizione. In questo enunciato, Draghi compie un atto linguistico portatore di un grosso grado di imposizione da parte del neo-governo nei confronti della "scuola" cercando di guadagnare "faccia positiva" come esecutivo ma allo stesso tempo facendo pagare dei costi alla "faccia negativa" di una certa fetta di scuola. Il governo vorrebbe che la scuola potesse aderire ad un "orientamento temporale a lungo termine" in termini di dimensione culturale mostrando una rinnovata capacità di adattarsi alle circostanze e alle tradizioni in funzione del cambiamento richiesto con la pandemia. In questo modo, la scuola si ritrova immersa nella dimensione culturale di tipo "vincolati" perché solitamente nel mondo della scuola le cose non dipendono dal proprio volere, la libertà di parola non è di prima necessità e si è poco propensi a

ricordare le emozioni positive. In seguito, il discorso di Draghi afferma che il "ritorno a scuola deve avvenire in sicurezza" come atto linguistico di tipo "assertivo" formulando un enunciato in base alle proprie conoscenze e per ridare "faccia positiva" alla scuola dopo i costi subiti dagli enunciati espressi precedentemente dallo stesso Draghi. La sicurezza è un modo per ribadire come la dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" sia un dato essenziale per la gestione della scuola. Le modifiche sulla scuola pensate da Draghi servono per rendere il suo contributo informativo in assonanza con la "Massima di quantità e di relazione" perché si cerca di evitare l'ambiguità. Questi sono atti linguistici di tipo "rappresentativi" così come "direttivi\ espressivi" con lo scopo di ridare "faccia positiva" all'istruzione in Italia. La finalità di questi enunciati sulla realtà scolastica è quella di fare riguadagnare "faccia positiva" al sistema educativo italiano creando allo stesso tempo un'adesione ad una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine" facendo sentire il paese rispettato sul piano internazionale, vale a dire di nuovo in linea con la dimensione culturale di tipo "soddisfatti". La scuola per Draghi deve rispettare gli standard qualitativi internazionali per evitare di infliggere dei costi alla "faccia negativa" collettiva dell'Italia. La visione della scuola di Draghi si ritrova in questo passaggio:

Siamo chiamati a disegnare un percorso educativo che combini la necessaria adesione agli standard qualitativi richiesti, anche nel panorama europeo, con innesti di nuove materie e metodologie, e coniugare le competenze scientifiche con quelle delle aree umanistiche e del multilinguismo.

Questi benefici ricercati da Draghi all'interno della scuola sono utili per il sistema extra-scolastico (politica, le aziende, l'Europa) ma sono sentiti come un costo per gli insegnanti e gli studenti. In questo caso è un atto linguistico di tipo "dichiarativi" perché il locutore Draghi esercita un suo potere all'interno di un determinato ambito istituzionale. Di fatto, allo stesso tempo è anche un atto

linguistico di tipo " direttivi" perché il capo del governo vuole che la scuola come istituzione faccia determinate azioni per tutelare il bisogno di "faccia positiva" e per rendere la popolazione italiana "soddisfatta" in termini culturali. Nella prospettiva di Draghi, la "scuola" si concentra sul connubio tra le competenze scientifiche e umanistiche all'interno di una cornice multilinguistica. In questo enunciato di tipo "rappresentativo" vediamo come Draghi formula le sue credenze in merito alla visione e al ruolo della scuola all'interno della società italiana. Un altro modo per spingere il mondo della scuola in una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine" con la possibilità di formare in modo permanente i docenti della scuola. Questo è un modo per valorizzare la "faccia positiva" dei docenti che credono nella scuola come luogo per creare il futuro del paese. Per conferire "faccia positiva" al paese è importante innovare l'offerta degli Istituti tecnici (Itis) in modo da creare un'adesione da parte della società e della scuola ad una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine", con un "forte evitamento dell'incertezza" perché prevale il parametro della necessità di ottenere chiarezza e struttura. Questo tentativo di innovare la scuola rappresenta un modo per creare un senso di adesione alla dimensione culturale di tipo "collettivismo" con un "noi di tipo coscienziioso" ma allo stesso tempo con la presenza dei " compiti" diventati più importanti nel mondo della scuola come dato di adesione ad una dimensione culturale di tipo " individualismo". Questi elementi di innovazione nella scuola diventano una forma di collegamento ad una dimensione culturale di tipo "orientamento a lungo termine" perché una scuola brava risulta capace di adattarsi alle circostanze e i fatti più importanti della scuola devono collocarsi nel futuro. Questi enunciati di Draghi sulla scuola sono degli atti linguistici di tipo "rappresentativi" perché il premier Draghi formula i suoi enunciati in base alle proprie conoscenze sul mondo della formazione universitaria con il suo collegamento con la

globalizzazione, la trasformazione digitale e la transizione ecologica. Questi enunciati sono in sintonia con la dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine" mostrandosi capace di adattarsi alle sfide del proprio tempo. Questo approccio deve permettere al paese di guadagnare "faccia positiva collettiva" in termini di prestigio internazionale. Il Premier Draghi formula degli enunciati per creare una contestualizzazione in cui collocare i costi da subire per la "faccia negativa collettiva" della popolazione mondiale e in modo particolare per la popolazione italiana. In sostanza, il discorso di Draghi colloca la società in senso ampliativo in una dimensione culturale di tipo "vincolati" perché pochi si dicono felici, le cose non dipendono dal nostro volere e si è meno propensi a ricordare le emozioni positive. Tutti questi enunciati sono in linea con gli atti linguistici di tipo "assertivi" poiché il premier Draghi formula le sue conoscenze e conoscenze quando esprime la sua visione sulla scuola e sulla crisi ecologica del pianeta.

6. La transizione ecologica e le riforme “a tutto campo” come atti linguistici “direttivi” e “dichiarativi” per il premier Draghi

Durante il suo intervento al senato, le parole di Draghi, in merito all'ambiente, riprendono il tema del riscaldamento climatico affermando:

Il riscaldamento del pianeta ha effetti diretti sulle nostre vite e sulla nostra salute, dall'inquinamento, alla fragilità idrogeologica, all'innalzamento del livello dei mari che potrebbe rendere ampie zone di alcune città litoranee non più abitabili. Lo spazio che alcune megalopoli hanno sottratto alla natura potrebbe essere stata una delle cause della trasmissione del virus dagli animali all'uomo.

Il premier afferma che "Il comportamento degli uomini è la fonte all'origine del maltrattamento del pianeta", vale a dire che tale enunciato rappresenta una minaccia molto forte al bisogno di tutela della "faccia negativa"

per coloro che detengono il potere. Nel discorso di Draghi notiamo come sia necessario "creare un eco-sistema sostenibile in cui sviluppare le emozioni umane". Anche in questo caso osserviamo nuovamente un atto linguistico di tipo "rappresentativi" delle proprie credenze e conoscenze da parte del premier italiano.

Il cambiamento del modello economico espresso in questo intervento segnala un modo per spingere il paese verso un "orientamento temporale a lungo termine" rappresentabile in un primo momento con una forte adesione alle dimensione culturale di tipo "vincolati" per molta popolazione italiana. Infatti, il mondo istituzionale e produttivo italiano è tradizionalmente legato alla dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" in cui si mostra solitamente una certa intolleranza verso le idee nuove. Inoltre, la dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a breve termine" vede nelle tradizioni un elemento di tipo sacrosanto e i fatti più importanti nella vita delle persone sono da ricercare nel passato o al massimo nel presente ma non nel futuro. L'intento di Draghi è di potenziare la "faccia positiva" collettiva del paese con tali cambiamenti ma il rischio è sempre quello di vedere questi benefici come dei costi da subire da parte di molta popolazione. Da qui, il compito cruciale del governo è quello di proteggere i giovani, le donne e i lavoratori autonomi come le persone che hanno subito i costi maggiori nella difesa della propria "faccia negativa", la quale è stata totalmente travolta da questa pandemia. In un certo modo, questi enunciati hanno il valore di atti linguistici di tipo "rappresentativi" ma possono essere intesi anche come una forma di promessa del governo di Draghi. Infatti, compiendo un atto linguistico di tipo "commissivo", Draghi impegna il suo governo nel realizzare quella data promessa "senza sé e senza ma". Per il premier Draghi occorre intervenire su alcuni aspetti espressi in questo passaggio:

A pagare il prezzo più alto sono stati i giovani, le donne e i lavoratori autonomi. È innanzitutto a loro che bisogna pensare quando approntiamo una strategia di sostegno delle imprese e del lavoro, strategia che dovrà coordinare la sequenza degli interventi sul lavoro, sul credito e sul capitale.

In altri termini, questi enunciati riguardanti "il lavoro, il credito e il capitale" compiono un atto linguistico per fare ottenere dei benefici al bisogno di "faccia positiva" del proprio neo-governo perché sono enunciati in sintonia con la "Massima di quantità" poiché intendono rendere il proprio contributo informativo quanto richiesto. Questo enunciato segnala un modo per aderire ad una "Massima di relazione" perché offre il proprio contributo come rilevante durante questo intervento al Senato. Tutti questi interventi pensati da Draghi si collocano nella dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine", vale a dire i fatti del paese devono collocarsi nel futuro, modificando le tradizioni del paese e con una capacità di investimenti da compiere. Questi interventi di Draghi devono portare ad un "forte evitamento dell'incertezza" perché si introduce chiarezza e struttura nel proprio agire politico. Questi sono degli interventi in sintonia con un "noi di tipo coscienzioso" come tratto della dimensione culturale di tipo "collettivismo" con l'obiettivo di riportare il paese nella dimensione culturale di tipo "soddisfatti" per riportare una tendenza a ricordare delle emozioni positive. Per il premier Draghi sono centrali le politiche attive come forma di atto linguistico di natura "rappresentativo" perché Draghi formula un enunciato in base alle proprie conoscenze ma con la volontà di farlo diventare un atto linguistico di tipo "direttivo" perché il nuovo esecutivo vuole che il Parlamento, la politica (con le sue istituzioni statali) compiano determinate azioni per ottenere quella "faccia positiva" invocata dalla formulazione di tale enunciato. Le sue parole sulle politiche attive sono formulate in questo modo:

Centrali sono le politiche attive del lavoro. Affinché esse siano immediatamente operative è necessario migliorare gli strumenti esistenti,

come l'assegno di riallocazione, rafforzando le politiche di formazione dei lavoratori occupati e disoccupati. Vanno anche rafforzate le dotazioni di personale e digitali dei centri per l'impiego in accordo con le regioni.

In altri termini, l'azione del governo deve essere rivolta al superamento dell'idea di infliggere dei costi al bisogno di tutelare la propria "faccia negativa" da parte di certi gruppi di potere. Questo slittamento è cruciale per rendere gli enunciati di Draghi rilevanti e informativi come viene indicato dalla "Massima di quantità e di relazione". Inoltre, si potrebbe aggiungere la volontà di evitare l'ambiguità e l'oscurità nella formulazione degli enunciati del Presidente del Consiglio Draghi. La finalità di questi enunciati è quella di creare in definitiva una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine" in modo da collocare i fatti più importanti del paese nel futuro e con la capacità di adattarsi alle circostanze per ritrovare una dimensione culturale di tipo "soddisfatti". Per Draghi, il ruolo del governo è quello di assistere le imprese così come i vari settori che possono creare lavoro e ricchezza per il paese. Infatti, Draghi esprime le missioni del governo in questi termini:

Le Missioni del Programma potranno essere rimodulate e accorpate, ma resteranno quelle enunciate nei precedenti documenti del Governo uscente, ovvero l'innovazione, la digitalizzazione, la competitività e la cultura; la transizione ecologica; le infrastrutture per la mobilità sostenibile; la formazione e la ricerca; l'equità sociale, di genere, generazionale e territoriale; la salute e la relativa filiera produttiva.

Le parole di Draghi intendono diventare degli atti linguistici di tipo "direttivi" cercando di spingere il governo nel realizzare determinate riforme. Quindi, all'interno dell'ambito di politica economica, l'intervento di Draghi aumenta il suo grado di imposizione con un enunciato maggiormente inserito nella categoria degli atti linguistici di tipo "direttivi" riducendo la sua dimensione di atti linguistici di tipo "rappresentativi". Lo Stato deve compiere queste riforme per ottenere "faccia positiva" come governo ma allo stesso

tempo fa pagare dei costi molti elevati alla "faccia negativa" della parte politica di sinistra perché è un banchiere come Draghi nell'evidenziare il ruolo dello Stato nei confronti dell'economia come solitamente pensa la sinistra mentre in questo caso questi enunciati in favore dello Stato vengono realizzati da parte di un esponente istituzionale del mondo economico. Nella visione di Draghi, lo Stato per riguadagnare "faccia positiva" deve implicitamente far pagare dei costi molti elevati alla "faccia negativa" dei partiti politici per implementare delle politiche legate all'innovazione nell'impresa, con il sostegno alle imprese nell'ottenere capitale e credito. Infatti, la funzione dello Stato per Draghi è quella di compiere delle politiche economiche che agevolino gli investimenti per creare ricchezza nelle nuove o vecchie attività sostenibili nel panorama economico post-pandemico. In questo enunciato ritroviamo una "Massima di quantità" perché Draghi enuncia un contributo informativo per dare "faccia positiva" al governo. Questi sono dei passaggi per creare nel paese un'adesione ad un "orientamento temporale a lungo termine" per creare le condizioni giuste per riagganciare la crescita economica nel paese. In definitiva, la necessità di ottenere i fondi del "next generation EU plan" diventa un sinonimo di adesione ad una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine" perché i fatti del paese devono avvenire nel futuro e con la capacità di adattarsi alle nuove sfide dell'Italia. Il coinvolgimento delle donne invocato da Draghi è un modo per aumentare il bisogno di "faccia positiva collettiva" da parte delle donne dopo tanti costi subiti per la difesa della propria "faccia negativa". Questo è un modo per rendere il proprio contributo rilevante come segnalato all'interno della "Massima di relazione" ma anche di tipo "rappresentativo" perché viene formulato un atto linguistico in base alle conoscenze del capo dell'esecutivo. Questa presenza del tema della donna rientra nella dimensione culturale di tipo "femminilità" in cui le differenze di genere sono basse in termini sociali ed emozionali ed è un modo per ridare equilibrio tra la vita di famiglia e il lavoro.

In aggiunta, la dimensione di tipo "femminilità" introduce un "orientamento temporale a lungo termine" perché i fatti del paese e della famiglia devono succedere nel futuro e le tradizioni nel mondo del lavoro si modificano in funzione del cambiamento. Questo ampliamento della presenza delle donne nel mondo del lavoro consentirebbe di fare uscire molte donne dalla dimensione culturale di tipo "vincolati" in cui è difficile dirsi felice così come ricordare le emozioni positive poiché le cose non dipendono da noi per molte donne. Al contrario, una maggiore presenza femminile nel lavoro consentirebbe alle donne di dirsi felice, ricordare le emozioni positive, aumentare la propria libertà di parola e ampliare una sensazione di controllo della propria vita. L'assenza delle donne nel mondo del lavoro in Italia rappresenta una forte minaccia al bisogno di tutelare la "faccia negativa" collettiva del paese Italia. L'impegno del governo Draghi nel ridurre questo divario tra uomini e donne all'interno del mondo economico italiano è un modo per ridurre la tendenza italiana ad avere una società con un "alto indice di distanza sociale" al suo interno come segnale di accettazione di grosse differenze sociali ed economiche nel paese. Questi enunciati sono in sintonia con la "Massima di quantità" perché hanno l'intenzione di avere un ruolo come atti linguistici di tipo "direttivi" e "commissivi" perché il premier Draghi vuole che il suo governo faccia determinate azioni per fare riguadagnare "faccia positiva" all'intera nazione. Il futuro delineato da Draghi è da intendersi dentro la dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine" come modalità per la nazione di riguadagnare "faccia positiva" attraverso la formazione di competenze legate al mondo digitale, tecnologico e ambientale. Questi enunciati di Draghi sono di natura "pertinente" come viene richiesto dalla "Massima di relazione" e allo stesso tempo sono degli atti linguistici di tipo "assertivi" perché espandono le credenze del governo per affrontare il futuro. Questo è un modo per compiere un'adesione alla dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" da

parte dell'esecutivo mostrando di cercare chiarezza e strutturazione nel suo agire politico. Un capitolo importante nell'agenda del premier è il tema del Sud e della formazione permanente del personale amministrativo come pilastro essenziale per ridurre la distanza sociale tra i vari gruppi sociali nel paese. In altri termini, la formazione fa aumentare la presenza della dimensione culturale di tipo "individualismo" perché tutti sono tenuti a badare a se stessi, in cui parlare per sé è cosa buona e i compiti da portare avanti sono più importanti delle relazioni. Le condizioni per l'aumento dell'occupazione e dello sviluppo del Sud sono obiettivi cruciali per creare benessere, autodeterminazione, legalità, sicurezza come condizioni per generare investimenti e lavoro. Le parole usate da Draghi per parlare dello sviluppo del Sud sono le seguenti:

benessere, autodeterminazione, legalità, sicurezza sono strettamente legati all'aumento dell'occupazione femminile nel Mezzogiorno. Sviluppare la capacità di attrarre investimenti privati nazionali e internazionali è essenziale per generare reddito, creare lavoro, invertire il declino demografico e lo spopolamento delle aree interne. Ma per raggiungere questo obiettivo occorre creare un ambiente dove legalità e sicurezza siano sempre garantite.

Questi enunciati vengono menzionati da Draghi per creare la cornice in cui collocare la "Massima di quantità" perché il premier rende il suo contributo informativo quanto richiesto. Tali enunciati rappresentano una forte minaccia alla difesa della "faccia negativa" di tanti territori del Sud che non hanno realizzato precedentemente tali condizioni. Pertanto, questi enunciati come atti linguistici sono di tipo "assertivi" ma il governo vorrebbe che le autorità locali intendessero l'enunciato in senso "direttivo" in modo da compiere certe azioni per riconquistare "faccia positiva" dopo i tanti costi subiti nei vari decenni. Il tema delle infrastrutture si lega alla qualità della formazione tecnica, legale ed economica dei funzionari per aiutare gli investimenti legati al programma di ripresa e resilienza del paese. Il premier parla delle infrastrutture in questa modalità:

In tema di infrastrutture occorre investire sulla preparazione tecnica, legale ed economica dei funzionari pubblici per permettere alle amministrazioni di poter pianificare, progettare ed accelerare gli investimenti con certezza dei tempi, dei costi

Nella visione del premier, il mondo economico privato deve intervenire per offrire competenze e efficienza nella realizzazione di questi progetti. Quindi, il premier minaccia la "faccia negativa" dei tanti funzionari pubblici non formati mentre conferisce "faccia positiva" agli stessi funzionari quando sono "ben formati" creando una adesione ad una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo termine" e "forte evitamento dell'incertezza" con l'ausilio della certezza e chiarezza. Allo stesso tempo, il mondo privato ottiene "faccia positiva" per il premier Draghi quando aggiunge competenza ed efficienza, vale a dire aderendo alla dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" utile per la realizzazione dei progetti, intesi come prassi per fare guadagnare "faccia positiva" al paese. Questi sono enunciati per segnalare una sintonia con la "Massima di maniera" perché il capo dell'esecutivo vuole evitare ambiguità e oscurità offrendo un atto linguistico di tipo "rappresentativo" in assonanza con le proprie conoscenze. Per il capo del governo è importante imparare a prevenire piuttosto che riparare in modo da rendere consapevole le nuove generazioni del detto che recita "ogni azione ha una conseguenza". Questi enunciati di natura "assertivi" esprimono atti linguistici in base alle proprie conoscenze con una tendenza ad essere atti linguistici di tipo "direttivi" poiché il premier Draghi vorrebbe che il paese compiesse questi passi verso la consapevolezza. In questi enunciati sono previsti dei costi molto elevati per il bisogno di autonomia presente nella "faccia negativa" collettiva della politica e della popolazione in senso complessivo. Questi atti linguistici di natura "rappresentativi" hanno la tendenza a spingere la popolazione nella dimensione di tipo "vincolati" per ottenere da parte di Draghi una forte adesione alla

dimensione di "forte evitamento dell'incertezza" come tratto correlato alla dimensione culturale di tipo "soddisfatti" con una sensazione di controllo nella propria vita. Per Draghi, la prevenzione come modalità per ottenere "faccia positiva" è legata alla lotta contro l'incertezza e alla ricerca\bisogno di chiarezza e strutturazione nel proprio agire individuale e collettivo. Questi enunciati sono in sintonia con la "Massima di maniera" con l'evitamento dell'oscurità e dell'ambiguità perché Draghi conferisce "faccia positiva" al governo precedente menzionando l'operato positivo compiuto dal governo di Conte. In questo modo, il premier offre "faccia positiva" a Conte mitigando *de facto* l'impatto del suo esecutivo in questo modo. In tutti questi enunciati, Draghi formula un discorso che ha lo scopo di rendere il proprio contributo informativo quanto richiesto dall'evento comunicativo con la richiesta della fiducia in Senato elencando i settori compresi nel piano di ripresa e resilienza programmato dal precedente governo. I settori coinvolti dal piano di resilienza e ripresa sono:

- l'innovazione, ossia un comparto da collocare all'interno della dimensione culturale con un "orientamento temporale a lungo termine";
- la digitalizzazione, vale a dire un settore da intendersi come adesione ad una dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza";
- la competitività, in altri termini è un ambito da collegare alla dimensione culturale di tipo "individualismo";
- la cultura, ossia un settore ricollegato alle dimensioni culturali come quelle di tipo "collettivismo", con un "debole evitamento dell'incertezza" e con un "orientamento temporale a lungo termine";
- le infrastrutture, vale a dire un comparto legato alla dimensione culturale di tipo "un orientamento temporale a lungo termine" e con un "forte evitamento dell'incertezza";
- la formazione e la ricerca, ossia due settori che rientrano nella dimensione culturale di tipo "debole evitamento dell'incertezza", con "bassa

distanza sociale nella società" e con un "orientamento temporale a lungo termine";

- l'equità sociale, di genere, generazionale e territoriale sono dei punti tematici per rendere la società italiana legata ad una società con "basso indice di distanza sociale" (per ridurre le differenze sociali tra le varie generazionale); l'equità di genere consente un aumento della presenza della dimensione culturale di tipo "femminilità"; l'equità territoriale permette di enfatizzazione la dimensione di tipo "collettivismo");

- La salute come punto del Piano di resilienza rappresenta un elemento di tipo " collettivismo" e la relativa filiera produttiva come elemento in sintonia con la dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza".

Per Draghi, il mondo dello Stato deve essere capace di spendere bene per la ricerca e lo sviluppo, l'istruzione, la formazione, la regolamentazione, l'incentivazione e la tassazione. Per Draghi questi interventi dello Stato hanno la funzione di atti linguistici di tipo "direttivi" poiché si vuole che lo Stato compia certe azioni. Questi enunciati devono conferire "faccia positiva" al governo e con la "Massima di relazione" rendono il proprio contributo rilevante. Il Piano Europeo *Next generation Eu* rappresenta il quadro di riferimento per avere un "orientamento temporale a lungo termine" all'interno del paese poiché per il premier è importante che l'Italia deve anche dire a sé stessa "dove vogliamo arrivare al 2026 e a cosa puntiamo per il 2030 e il 2050". Questo enunciato è una forma di minaccia per la "faccia positiva" del paese collocando nuovamente nella dimensione culturale di tipo "vincolati" il paese. In questo modo, il premier Draghi cerca di aderire ad una "Massima di maniera" perché si evita l'ambiguità sul rapporto con l' Europa in modo da anticipare eventuali costi da subire per il futuro. Questo enunciato rappresenta un atto linguistico di tipo "direttivo" perché è una forma di consiglio o ammonimento da parte dell'esecutivo nei riguardi del paese. La scelta dei progetti è legata ad

una dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" in modo da evitare di fare pagare dei costi troppo elevati alla "faccia negativa" collettiva del governo. Draghi enuncia che "chiariremo il ruolo del terzo settore e dei privati in questo progetto", in altri termini si compie un atto linguistico di tipo "commissivo" perché si impegna nel compiere un'azione futura in modo da offrire al contempo un enunciato in sintonia con la "Massima di quantità" rendendo il suo contributo rilevante ma allo stesso tempo con la funzione di essere in sintonia con la dimensione culturale di tipo "forte evitamento dell'incertezza" con una lotta contro l'incertezza e con la ricerca di strutturazione e chiarezza nel proprio intervento. Tale impegno mostra una adesione al parametro di "noi coscienziioso" della dimensione culturale di tipo "collettivismo". Queste risposte offerte da parte del governo di Draghi si iscrivono in una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a breve termine" perché i fatti più importanti devono succedere in questo periodo. Nella visione di questo governo si afferma che: "Sottolineeremo il ruolo della scuola che tanta parte ha negli obiettivi di coesione sociale e territoriale e quella dedicata all'inclusione sociale e alle politiche attive del lavoro".

Da queste parole si osserva come il ruolo della scuola in questo progetto di finanziamento europeo sia molto importante per creare coesione sociale e politiche attive del lavoro. Pertanto è un atto linguistico di tipo "rappresentativo" perché il premier formula le sue conoscenze in merito alla scuola in modo da rendere il suo contributo informativo in sintonia con la "Massima di quantità". La scuola rientra pienamente nella dimensione culturale "orientamento temporale a lungo termine" per creare un futuro e con la capacità di modificare le tradizioni scolastiche italiane. La scuola, con il suo ruolo di inclusione sociale, rientra nella dimensione culturale di una società con "bassa distanza sociale con il potere" perché la gerarchia deve diventare sempre più legata al ruolo e non deve essere di tipo esistenziale. Il ruolo della scuola inteso

dal governo di Draghi viene espresso con un tempo verbale al futuro come tratto dell'atto linguistico di tipo "commissivo" perché il governo si deve impegnare in questa direzione per il futuro della scuola e del paese. Passando al tema della sanità, l'impegno del governo è quello di potenziare la medicina territoriale e la telemedicina. Questo è un enunciato in sintonia con la "Massima di quantità" perché rende il suo contributo informativo quanto richiesto con la finalità di conferire "faccia positiva" all'operato del governo affrontando il tema della sanità. Anche in questo caso si tratta di un atto linguistico di tipo "direttivo" perché il governo vuole che le regioni realizzino delle azioni poiché il reparto della Sanità viene gestito direttamente dalle regioni. Di fatto, in questo periodo di crisi sanitaria, la presenza delle regioni è una forma di minaccia per la "faccia positiva" del governo. Nell'intervento di Draghi si segnala come il Ministero dell'economia sarà il luogo centrale dell'attuazione del programma, in altri termini è un modo per rendere il proprio contributo informativo da parte di Draghi in sintonia con la "Massima di quantità". Questi sono atti linguistici di tipo "rappresentativi" perché la riforma viene collegata al programma "Next generation EU" soltanto alla fine dell'intervento di Draghi. Questa collocazione alla fine dell'intervento segnala un modo per rendere meno rilevante questo capitolo delle riforme poiché la collocazione alla fine di un intervento ha un significato comunicativo mostrando una certa non adesione alla "Massima di maniera" con un bisogno di oscurità e ambiguità così come un "debole evitamento dell'incertezza" come tratto tipico della politica italiana. In questo passaggio sul tema della riforma fiscale, l'intervento di Draghi risulta di tipo pedagogico-informativo per collocare il suo intervento all'interno della "Massima di relazione", in altri termini occorre essere sempre rilevante nell'intervento di Draghi. Allo stesso tempo, questi enunciati nel discorso del premier hanno lo scopo di mostrare i propri atti linguistici come appartenenti alla categoria di tipo "rappresentativi" perché Draghi formula un insieme di

enunciati con lo scopo di fornire le sue conoscenze e le sue credenze. Queste riforme invece dovrebbero essere centrali perché devono colpire l'adesione molto profonda da parte dello Stato Italiano alla dimensione culturale di tipo "debole evitamento dell'incertezza" perché molto spesso le istituzioni vivono a proprio agio nell'ambiguità e nel caos senza stress e preoccupazioni. Al contrario, le riforme invocate alla fine del proprio intervento da parte di Draghi sono da collocarsi nella dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza", ovvero la cittadinanza deve vivere con intolleranza l'incertezza amministrativa del paese e deve ricercare "chiarezza e strutturazione" nel suo rapporto con lo Stato. Le riforme devono portare il cittadino e l'Italia in modo generale all'interno della dimensione di tipo "soddisfatti" con la creazione di un sentimento di controllo nella propria vita e con una rinnovata possibilità di ricordare delle emozioni positive nella propria vita. Nella prosecuzione del suo discorso, Draghi ribadisce la vocazione italiana per un forte multilateralismo efficace e fondato sul ruolo delle Nazioni Unite. In altre parole, questo enunciato mostra una adesione alla "Massima di quantità" perché rende il proprio contributo informativo in sintonia con la categoria degli atti linguistici di tipo "rappresentativi" perché Draghi formula un enunciato in base alle conoscenze e alle sue credenze. Tuttavia questo enunciato è una forma di accettazione da parte dell'Italia della necessità di subire dei costi in termini di "faccia negativa" perché l'Italia è legata nel concerto internazionale delle nazioni con la dimensione di tipo "vincolati" perché le cose non dipendono dal mio volere e la libertà di parola non è di prima necessità. Tale adesione al sistema onusiano è un segno di adesione alla dimensione culturale di un "debole evitamento dell'incertezza" segnalando come l'Italia vive con tranquillità e con poco stress le situazioni di ambiguità e caos, mostrando tolleranza verso le persone e le idee divergenti. Questo un approccio che unisce l'Italia alla dimensione culturale di tipo "collettivismo" perché enfatizza l'appartenenza alla

comunità delle nazioni, in cui le relazioni sono più importanti dei compiti perché si vuole aderire alla famiglia allargata delle Nazioni Unite. Questa adesione al sistema delle Nazioni Unite è un modo per aderire ad una dimensione culturale composta da un "orientamento temporale a lungo termine" perché un paese bravo si adatta alle circostanze e il bene o male dipende dalle circostanze. Per guadagnare faccia positiva per l'Italia, il discorso di Draghi menziona l'ambito d'influenza dell'Italia nel mediterraneo allargato e nei Balcani: "Resta forte la nostra attenzione e proiezione verso le aree di naturale interesse prioritario, come i Balcani, il Mediterraneo allargato, con particolare attenzione alla Libia e al Mediterraneo orientale, e all'Africa".

Questi enunciati sono di natura quasi "dichiarativi" perché Draghi vuole esercitare il suo potere all'interno dell'ambito istituzionale come il Senato. Inoltre, per il premier Draghi è importante migliorare il rapporto con Francia e Germania. Questo è un enunciato con dei costi molto elevati per la "faccia negativa" della politica istituzionale dell'Italia. Allo stesso modo è un enunciato in sintonia con la "Massima di relazione" perché dice quello che è rilevante ed è allo stesso tempo in sintonia con la "massima di maniera" perché si evita ogni forma di ambiguità. Questi sono atti linguistici di natura "espressivi" poiché il premier esprime un suo orientamento psicologico per stabilire o ristabilire un contatto più forte con queste nazioni in modo da portare l'Italia all'interno della dimensione culturale di tipo "soddisfatti" con una rinnovata possibilità di dichiararsi felice, con l'aumento di una sensazione di controllo della propria vita e una maggiore tendenza a ricordare delle emozioni positive. Tale relazione più forte con Francia e Germania consentirebbe al paese di guadagnare "faccia positiva" con un'adesione alla dimensione culturale di "forte evitamento dell'incertezza" con un forte bisogno di chiarezza e strutturazione delle relazioni tra i paesi. Un'altra missione per l'Italia è quella di potenziare il dialogo con la Turchia e la Russia come modalità per ottenere "faccia positiva" per l'Italia

aderendo ad una dimensione di "debole evitamento dell'incertezza" in questa tipologia di dialoghi con paesi geo-politicamente molto rilevanti e potenti. Pertanto, da questo dialogo con paesi forti, il rischio di perdere la propria "faccia negativa" è molto elevato in queste circostanze internazionali. Quindi, Draghi esprime in questa enunciazione un atto linguistico di tipo "direttivo" perché il governo deve impegnarsi nel compiere certe azioni in un determinato ambito di politica estera. Queste affermazioni sono da intendersi come un atto linguistico di tipo "commissivo" perché sono una forma di impegno preso per avviare un rapporto più forte con Francia e Germania così come l'avviamento di un dialogo più forte con la Turchia e la Russia. In merito alla politica estera, la descrizione di questa politica viene fatta con il rischio di subire dei costi alla propria "faccia negativa" perché si è nella dimensione culturale di tipo "vincolati" perché le relazioni internazionali non dipendono da noi in prima persona. Quindi sono degli atti in sintonia con la "massima di quantità" rendendo il proprio intervento più informativo possibile. Di fatto, sono degli enunciati in sintonia con la categoria degli atti linguistici di tipo "rappresentativi" perché il premier Draghi formula degli enunciati in base alle sue conoscenze e alle sue credenze. In definitiva, è una forma di adesione alla dimensione culturale di "debole evitamento dell'incertezza" perché si accetta l'incertezza della vita come un fatto normale, si vive con tranquillità le situazioni di caos e di ambiguità. Per guadagnare faccia positiva, il governo di Draghi guarda con fiducia alla politica americana del presidente Joe Biden rendendo il suo contributo in sintonia con le "massime di qualità" perché Draghi intende dire quello che crede vero ed è anche un modo per aderire alla "massima di relazione" rendendo il suo contributo rilevante. Questo enunciato sul ruolo degli Stati-Uniti è un modo per inserire il suo atto linguistico nella categoria di tipo "espressivo" perché esprime l'orientamento psicologico del governo per stabilire e mantenere dei contatti sociali più forti con l'America. Tale insieme di

enunciati serve per riportare l'Italia nella dimensione culturale di tipo "soddisfatti" con la possibilità di aumentare il controllo della vita istituzionale del paese ed è un modo per aumentare la propria libertà di parola. Il nuovo governo avrà il ruolo di guidare la presidenza del G20 mostrando in tal modo la possibilità di guadagnare "faccia positiva" collettiva in quest'anno molto complicato per i costi subiti dalla pandemia. Questi enunciati sono di natura "commissivi" perché il governo si impegna ad un'azione futura con la presidenza del vertice G20. Questi enunciati sono legati alla "massima di quantità" rendendo il proprio contributo più informativo. Questa presidenza del G20 si colloca in una dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a breve termine" perché i fatti devono avvenire in questo periodo, si è orgoglioso del proprio paese nei momenti difficili ed è importante essere al servizio degli altri. Questa presidenza del G20 si ricollega nella dimensione culturale di tipo "soddisfatti" perché avviene una sensazione di controllo della propria vita istituzionale e con una tendenza a ricordare le emozioni positive. Nell'agenda tematica dell'Italia per questo G20 saranno la sostenibilità e la transizione verde i punti menzionati da parte di Draghi per rendere il suo contributo informativo e rilevante. Questi punti scelti dalla politica italiana rappresentano una modalità per creare un "orientamento temporale a lungo termine" e al medesimo tempo un modo per aderire alla dimensione di "forte evitamento dell'incertezza" poiché si deve lottare contro l'incertezza, aumentare l'intolleranza verso i comportamenti ambientali divergenti e con un bisogno di chiarezza nell'agire politico. Questi enunciati sono atti linguistici collegati alla categoria di tipo "commissivi" perché il governo si impegna a fare delle future azioni in modo da ottenere "faccia positiva" all'interno del complesso delle Nazioni. La presenza del tema dei giovani diventa un bisogno per guadagnare "faccia positiva" collettiva da parte del governo con il valore di creare un'adesione alla dimensione culturale di tipo "orientamento temporale a lungo

termine" per l'Italia. La nascita di questo governo parte da un'adesione alla dimensione culturale di tipo "vincolati" per tanti politici costretti a pagare dei costi in termini di "faccia negativa" con l'adesione a questo governo. Questi enunciati sono in sintonia con la "massima di qualità" perché Draghi dice quello che crede vero collocando questi atti linguistici nella categoria di tipo "espressivi" esprimendo il suo orientamento psicologico per costruire delle relazioni sociali con i politici italiani. Inoltre, questi atti linguistici di natura "espressivi" pronunciati dal premier sono anche di tipo dichiarativi perché il capo del governo vuole esercitare un suo potere per fare agire il Senato all'interno di questa cornice istituzionale. In sostanza, negli interventi di Draghi, si nota sovente una presenza di atti linguistici di tipo "rappresentativi" ma con una volontà "illocutiva" di essere degli atti linguistici di tipo "direttivi" e "dichiarativi" in modo da esercitare un certo potere dell'esecutivo sul Senato in questo evento linguistico.

7. Conclusione

Nel discorso pronunciato da Draghi si è potuto constatare come lo stile comunicativo sia di tipo "distante e affermato" in termini sociopragmatici (Spencer-Oatey, 2001) con la finalità di mostrare le proprie conoscenze con la presenza di una serie di atti linguistici di natura "rappresentativi" (Searle, 1965) ma con una doppia valenza di tipo "direttivi" e "dichiarativi".

Infatti, il premier Draghi da un lato esprime le sue conoscenze perché vuole che il Senato faccia certe cose e per fare queste cose si propone di esercitare il proprio potere in quel dato ambito istituzionale chiamato "il Senato" della Repubblica. Per compiere questo passaggio, la dimensione culturale di tipo "vincolati" viene privilegiata da parte di Draghi per inchiodare la classe politica verso le sue responsabilità in modo da farla uscire dalla sua

predilezione per la dimensione culturale di tipo "debole evitamento dell'incertezza" come dimensione culturale "aurea" dell'agire politico italiano. Il successo di questa strategia comunicativa del premier sarà da verificare sul terreno dei fatti ma risulta avere un certo grado di imposizione soltanto quando la dimensione culturale di tipo "collettivismo" si ritrova ampiamente condivisa da parte di quasi tutti i partiti politici al governo. Questo contesto storico legato alla crisi sanitaria chiama i partiti ad essere "responsabili" facendo pagare dei costi al loro bisogno di riconoscimento (faccia positiva) in termini di consenso elettorale. In altri termini, la forza degli atti linguistici del premier Draghi trova un suo peso "illocutivo" soltanto se le condizioni culturali trovano una loro convergenza nella dimensione culturale di tipo "collettivismo". Per concludere, durante il suo primo discorso da "politico" sulla scena culturale italiana, è stato possibile evidenziare il tentativo da parte del premier Draghi di trasformare la natura dei suoi atti linguistici di tipo "rappresentativi" per mutarli in atti di tipo "dichiarativi" ed "espressivi".

Riferimenti

BROWN, P. & LEVINSON, S. 1987, *Politeness. Some universals in language usage*, Cambridge, Cambridge University Press.

HOFSTEDE, G. 2011. «*Dimensionalizing cultures: The Hofstede Model in context*». Online Readings in Psychology and Culture, 2. Ritrovato il 4 ottobre 2013, en <http://scholarworks.gvsu.edu/orpc/vol2/iss1/8>.

HYMES, D. H. 1985. Toward linguistic competence. *AILA Review/Revue de l'AILA* (Association Internationale de Linguistique Appliquée), 2, 9–23.

GRICE, P. 1975 *Logic and conversation in Syntax and semantics 3: Speech acts*, a cura di P. Cole, Academic Press, New York 1975.

SCHWARTZ, S. 1992. «*Universals in the content and structure of values: theoretical advances and empirical tests in 20 countries*». *Advances in Experimental Social Psychology*, 25, pp. 1-65.

SEARLE, J. 1969. *Speech acts: an essay in the philosophy of language*. London: Cambridge University Press.

SPENCER-OATEY, H. 2001. *Culture and communication: Cross-cultural Explorations of the Sociocultural Interactional Principles*. Paper presented at IRIC Conference «Comparing cultures».

Discorso del premier Draghi ritrovato nel seguente link (Speech by Prime Minister Draghi found in the following link):

<https://www.governo.it/it/articolo/le-comunicazioni-del-presidente-draghi-al-senato/16225>